

Accordo tra Bossi e il Cavaliere, ma il 75 per cento dei candidati andrà al Carroccio

Forza Lega-Forza Italia Simbolo unico nei collegi del Nord

«IL ROSSO E IL NERO»

Silvio chiama Santoro in diretta

ROMA. L'interruzione è il cuore della democrazia, dice Michele Santoro, «il rosso e il nero» non lo simula. Leri, a premiario, è arrivata a sorpresa l'interruzione telefonica (la seconda nel giro di una settimana) di Silvio Berlusconi, grande assessore, grande evocato, grande atteso di una futura, ipotetica presidenza.

«Non è che lei ha scambiato la nostra trasmissione per radiofonica?», attacca Santoro. Il Cavaliere: «Voi siete scortetti, togliete la parola. Non è colpa mia se sono costretto a telefonare. Terribile Santoro», sbotta di colpo ma ne è ancora. «Voi confondezione programmi con arte sopraffina», riprende Berlusconi, riferendosi all'autore di una biografia non autorizzata

entrata in libreria. «L'interrottione è il cuore della democrazia», dice Michele Santoro, «il rosso e il nero» non lo simula. Leri, a premiario, è arrivata a sorpresa l'interruzione telefonica (la seconda nel giro di una settimana) di Silvio Berlusconi, grande assessore, grande evocato, grande atteso di una futura, ipotetica presidenza.

«Non è che lei ha scambiato la nostra trasmissione per radiofonica?», attacca Santoro. Il Cavaliere: «Voi siete scortetti, togliete la parola. Non è colpa mia se sono costretto a telefonare. Terribile Santoro», sbotta di colpo ma ne è ancora. «Voi confondezione programmi con arte sopraffina», riprende Berlusconi, riferendosi all'autore di una biografia non autorizzata



Umberto Bossi

ma, ancora suscettibile di qualche lieve scricchiolio. Il senatore ha messo sul piatto il peso della massiccia presenza della Lega in Lombardia e ha chiesto a Berlusconi di accertarsi che il 20% del criterio deve essere uguale a quanto verrà sottoposto e confrontato con quelle di Forza Italia.

IL GRUPPO PARLAMENTARE. Berlusconi e Lega formano un gruppo unico con Ccd ed ex socialisti di Piero. Fini ed Alleanza Nazionale formeranno un altro gruppo.

Flavia Amabile

ROMA. L'accordo è fatto: il partito telematico di Berlusconi si presenterà alle prossime elezioni con il partito di Bossi. Il dottore e il senatore si sono incontrati mercoledì sera in un luogo segreto per mettere giù le linee generali del loro progetto. Simbolo unico al Senato, intesa quasi totale nei collegi del Nord suddivisi all'incirca così: 25% a Forza Italia, il resto a Bossi. Massima libertà, invece, al Sud per consentire il più ampio avvicinamento tra Fini e Berlusconi. Ma ormai cosa è fatta. Una lunga serie di telefonate ha permesso a Forza Italia e Alleanza nazionale di superare l'accordo: collegio dopo collegio, Berlusconi sarebbe riuscito a strappare a Fini il 50 per cento. Cifra più, cifra meno, da ieri, è ufficialmente nato il polo doroteo.

Dettagli e modalità tecniche della convivenza del duo dottor-senatore e, molto probabilmente, anche dell'intero vertice, saranno nei soli occhi in una conferenza stampa convocata a Milano in terreno neutro, non ad Arcore, né al palazzo della Lega, ma al circolo della Stampa. Alla definizione dei dettagli hanno lavorato per l'intera giornata i luogotenenti dei due fronti.

IL SIMBOLICO. Identico al Senato con Forza Italia e Alleanza nazionale, sovrapposti nello stesso cerchio. Soferza, invece, la decisione per la Camera. Dopo un lungo tira e molla e forti discussioni il gruppo federale ha scelto di presen-

BERLUSCONI

«Vi spiego perché non sono il despota»

ERGRGIO Direttore, approfittavo della sua cortesia per rispondere alle critiche rivoltemi dal professor Bobbio e dal professor Zagrebelsky, in due editoriali pubblicati dalla Stampa.

La mia decisione di occuparmi direttamente della cosa pubblica viene giustamente sottoposta a un vaglio particolarmente severo. È giusto che un fenomeno nuovo, un imprenditore che cambia mestiere e si assume la responsabilità di un programma politico, susciti l'attenzione e anche la diffidenza di penne della società civile e della cultura a cui va come sempre il mio rispetto.

Non risponderò dunque come l'immaginario Reagan della Brianza, raccontato gustosamente da Vittorio Zucconi, non dirò che si dissenso di una editoriale vale almeno l'oblio di chi non la pensa, ma con tutto il rispetto per l'ex presidente degli Usa, il mio eroe preferito non è John Wayne, di cui mi piacciono le calvaie croci che non la propensione a fare il morto da quello normale.

Al limite dunque ad osservare che non rappresento né per diritto né per rovescio quella unificata personale del tre poteri economico, politico e culturale di cui parlano gli editoriali. Il Padreterno e la Trinità non hanno niente a che fare con le scelte di una persona comune come me, nei valori in cui credo. Comprovo questo dalle separazioni dei ruoli della responsabilità e del potere in una società liberale.

Siccome le parole non sono sufficienti ma a testimoniare la verità, ho operato, quando ho deciso di promuovere un movimento politico che concorre alle elezioni, un taglio radicale con il mio ruolo di imprenditore e di editore. La Fininvest è gestita, dopo le mie dimissioni, da persone che riscuotono la mia fiducia ma che lavorano in piena e rigorosa autonomia, anche giuridica, dal titolare dei diritti di proprietà. Vorrei osservare che nessuna legge imponesse di compiere questo passo e, lo dico senza polemica, non c'è alcun altro imprenditore che ne abbia compiuto di analoghi nel momento in cui si è candidato al Parlamento.

Si potranno studiare, se e quando fossi eletto e nel caso dovessi ricoprire ruoli istituzionali diversi da quello di rappresentante i cittadini secondo il mandato costituzionale, altri modi per segnalare una demarcazione, più chiara e operativa,



Silvio Berlusconi

Il tifoso «rosso» abiura il Milan Il presidente: ma il calcio sovrasta tutto

Il simbolo di «Forza Italia» assomiglia un po' alla testa di «Forza Milan», il mensile di calcio che porta il rossetto del club. Stesso slogan, stessi caratteri inclinati a destra, probabilmente stessa voglia di vincere. Ma il presidente di San Siro, a discutere delle caviglie di Van Basten e del figlio di Fagnin, ci sono stati i tribuni di sinistra, quelli con il cuore più rosso che rosseggiano, insomma, quelli che secondo il Berlusconi politico non credono in niente. Il problema, per il Berlusconi presidente, è che adesso cominciano a non credere più nemmeno nel Milan.

«Il caso spazzerato» scrive sul suo giornale un lettore del «Mantofoto». «Tifo Milan da sempre, ma da sempre, non sono una persona di sinistra. Come conciliare le due cose? Ho riflettuto... Una riflessione lunga e difficile. Poi ha svolta... Ho vissuto un lungo travaglio interiore - continua il rossonero rosso - Poi ho visto la luce. Ho capito qual era la mia vera strada da fare. Ho firmato, in presenza di testimoni, una dichiarazione di abiura alla fede rossonara. E non finisco qui, il milanista



Enzo Jannacci. «Che delusione Massaro che urla "Forza Italia"»

calcio, il programma cult di Rai-1, la rete odgammata dal presidente politico-imprenditore editore più rosso d'Italia, rognarai Jannacci, gli golden boy deputato di deve essere stato un brutto colpo, ci mancavano Baresi e Costacurta che si schierano al fianco del Cavaliere. «Quando ho visto Massaro che ha detto "Forza Italia" lo avrei ammazzato con le mie mani - ha detto ieri all'Unità - E pensare che lo per Massaro sarebbe andato a rubare. Dico la verità. Se mi dicessero: riprendi una banca, aiutami a rapinarla». Altri giornali danno una versione disaccantata, al limite della bestemmia del tifoso: «Quando ho sentito dire "Forza Italia" ho pensato che se il presidente gli ordinesse di andare a rubare le gomme, lui lo farebbe subito...».

Enzo Jannacci non è il solo, ad appiccicarsi cerotti sul viso rossonero. A San Siro si vede spesso Gene Gnocchi, l'uomo del gran rifiuto al Berlusconi televisivo. «Ma io tifo solo per Savievio», precisa dalla sua casa-rifugio di Fidenza - non per tutto il Milan. Comunque è chiaro che chi è vicino alla sinistra non può non sentirsi coinvolto. Io ho scelto di non lavorare più per Berlusconi, capisco che si possa essere qualcuno che sceglie di non lifare più per gli altri.

E mentre Jannacci lancia addirittura sinistre allusioni agli studi lager del Cile di Pinochet, (si sono messi con Fini. Se vincono loro sperano di non finire tutti quanti a San Siro), il Cavaliere presidente non sembra turbato, anzi. Sentiti gli avversari: un occhio alla Rai, uno ad Occhetto. Non ne ha un terzo per proteggere dai serri del pallone che gli crescono in seno: «Preoccupati? Io Assolutamente no. Al Milan abbiamo gente di destra e gente di sinistra. Il calcio è una religione che sovrasta tutto». Amine.

Guido Tiberio

Paesè al mondo, oltre alla Romania, con una informazione di Stato in regime di monopolio.

Credo nella cultura della separazione dei poteri. Ma quella che Croce chiamava «la concezione liberale della vita sociale», come il filosofo dicevo, in una disposizione pratica liberale di fiducia e favore verso la varietà delle tendenze alle quali si vuole piuttosto offrire un campo aperto perché si provino e gaggiuno tra loro e cooperino in concrete discordia, che non porre limiti e freni, e sottoporre a restringimenti e compressione. La mia battaglia per la libertà di mercato e d'impresa, in una società libera e solidale, è stata ed è la stessa da imprenditore e da cittadino che fa politica, sebbene tra i due ruoli abbia fissato demarcazioni nette.

C'è comunque un altro principio liberale che è doveroso ricordare, leggendo nell'articolo del prof. Bobbio una comprensibile ansia di elevare tutti e bandire tutti i poteri di fatto. In quello che delle società liberali l'idea per cui tutto quel che non è espressamente consentito è vietato. Spero che almeno su questo sia d'accordo.

Silvio Berlusconi

Parenti contro Violante

Forse nel collegio di Grugliasco match elettorale fra ex giudici

ROMA. Testa a testa togato nel collegio piemontese di Grugliasco. Il riassembleo del centro ha deciso di presentare il presidente della commissione Antimafia Luciano Violante nel centro noto per lo scandalo che vi scoppiò in seguito alla costruzione del centro commerciale «Le Grus. Contro di lui, per Forza Italia, ieri a Roma circolava un'ipotesi; nello stesso collegio si potrebbe essere Tiziana Parenti, ex magistrato del pool di Mani Pulite salito alla ribalta della cronaca per aver condotto la prima inchiesta sulle stangenti cronache. L'ipotesi dell'«ambata fra ex magistrati», però, non ha ancora trovato conferma nel quartier generale di Forza Italia di Torino. «La Parenti è una donna scocot? Noi non ne sappiamo niente. Oltre a quel collegio, infatti, nei giorni scorsi erano circolate altre ipotesi sulla candidatura della Parenti: prima Savona, poi l'hinterland milanese.



Luciano Violante, presidente dell'Antimafia



Tiziana Parenti, si candida con "Forza Italia"

In ogni caso un collegio considerato «facile», perché Forza Italia è stata la prima forza dell'ex magistrato che, l'ipotesi si piace a tutti e Berlusconi fra questi, se il suo gruppo avesse, si parteciperebbe a una futura maggioranza di governo può diventare ministro di Grazia e Giustizia.

1400/1600 i.e., DIESEL 1700 e VAN



10 MILIONI IN 24 MESI ANTI INTERESSI ZERO

Nuova Elba, nuovi finanziamenti SAVVA*. Act esclusivamente per il modello 1400 i.e. 5 porte è sufficientemente anticipato di L. 5.990.000 i.rimanenti 10 milioni saranno elazionati in 24 rate mensili a interessi zero. Chi invece preferisce un pagamento fino a 48 mesi potrà usufruire di finanziamenti al tasso del 6% con una rata minima di L.320.000 al mese. Informatevi presso le Concessionarie Innoventi. È un'offerta valida fino al 28 febbraio 1994 su tutto.

FINANZIAMENTI FINO A 48 MESI A TASSO 6%

MOLTO DI PIU', NIENTE DI MENO.

INNOCENTI